

«Cercavo giustizia, sono un animale in gabbia»

Retta in Rsa: la battaglia di Cellini potrebbe dare il via a una valanga di ricorsi

PAOLA BARONI

Le sentenze fin qui pronunciate sono state a suo favore ma un paradosso giuridico rischia ora di inficiare tre anni di battaglie legali combattute perché venga annullato un provvedimento amministrativo ritenuto illegittimo. Un difetto di giurisdizione, infatti, potrebbe azzerare tutto, facendo ripartire la causa dall'inizio. Che ha per oggetto l'amosa questione della compartecipazione dei familiari alla retta in Rsa. A raccontarle le sue vicissitudini giudiziarie è **Giancarlo Cellini**, residente a Scandicci e in causa con il Comune dal 2005. La vicenda inizia nel 2001 quando la madre di Cellini, che all'epoca aveva 81 anni, viene ricoverata nella Rsa Le Casette a San Salvi. «Io ero pensionato già nel 2001, mia moglie fu costretta a interrompere la sua attività lavorativa, mia figlia faceva l'università», racconta Cellini, «finché ho potuto ho pagato, poi nel 2005 ho cessato il pagamento della quota in Rsa a mio carico». In base a quanto previsto dal proprio regolamento, il comune di Scandicci chiede a Cellini, in qualità di figlio della persona ricoverata, un contributo per la retta in Rsa. «Fino al 2002», spiega Cellini, «quando mia madre non era stata ancora riconosciuta l'indennità di accompagnamento, pagavo 32,50 euro al giorno. Poi la quota si è abbassata a 21,55 euro, oltre a quanto a carico di mia madre. Prima di iniziare la causa ho cercato un rapporto con il Comune ma poi sono stato costretto a rivolgermi a un avvocato. Ora mi sento un animale in gabbia. Dopo tre anni sono al punto di partenza». Secondo Cellini la richiesta di contributo per la retta di ricovero, era illegittima in quanto non prevista da alcuna normativa statale né da alcuna normativa di fonte subordinata e in contra-



TUTTO DA RIFARE Il tribunale ordinario di Firenze dichiara il proprio difetto di giurisdizione. Per Giancarlo Cellini si riparte daccapo. A Lucca il tribunale si è comportato diversamente

sto con il dettato normativo (il Dlg 130/2000, ndr). Nel 2006 il comune di Scandicci chiese che la controversia passasse di pertinenza dal tribunale ordinario al tribunale amministrativo (Tar). Un nuovo collegio di giudici chiamato a sciogliere la riserva, nell'ottobre del 2006 riconobbe la pertinenza del tribunale ordinario. Ma il 18 ottobre scorso la terza sezione civile del tribunale ha delegato la questione al tribunale amministrativo. «Il fatto è», spiega l'avvocato **Emmanuela Bertucci** che assiste Cellini, «che sulla competenza a decidere sui rimborsi, ogni giudice fa di testa sua. Ma ora il caso di Cellini è fondamentale per dare un quadro di certezza agli utenti sulla materia. Per questo abbiamo fatto al Tar una richiesta di discussione urgente. Gli scenari possibili a questo punto potrebbero essere tre: il primo che il Tar chiami la Corte di Cassazione a decidere sul conflitto di giurisdizione (giudice ordinario o giudice amministrativo); il secondo che accetti

la giurisdizione e pur pronunciandosi a favore di Cellini, riconosca che lo stesso non ha più diritto di ricorrere, essendo decaduti i termini per impugnare le singole determinazioni; il terzo che il Tar accetti la giurisdizione e riconosca che le somme in questione non sono state indebitamente pagate. In quest'ultimo caso si aprirebbero le porte per una valanga di ricorsi al tribunale amministrativo che, in questa ipotesi, risulterebbe definitivamente investito a decidere sulla materia. In questo quadro d'incertezza giuridica un punto fermo, però, c'è: alcuni ricorsi che contestano la compartecipazione dei familiari alla retta in Rsa, sono stati già presentati al Tar e altri sono in via di definizione. La prima pronuncia in materia del tribunale amministrativo dello scorso novembre, è stata a favore dei ricorrenti. Inoltre, anche il Consiglio di Stato chiamato a pronunciarsi dopo che il comune di Firenze ha impugnato la sentenza di novembre, ha dato ragione all'utente.

LA SENTENZA Il Tribunale di Lucca obbliga il Comune a pagare

Una sentenza del 23 settembre scorso del Tribunale di Lucca ha respinto la domanda del comune di Borgo a Mozzano (Lucca) che chiedeva di condannare i familiari di un'anziana ricoverata presso una casa di cura di Cecina, al rimborso di circa 8.400 euro, quale quota sociale di integrazione della retta. Nella sentenza il giudice, **Roberto Bufi**, ha concluso sostenendo che «dalla documentazione acquisita non emerge una situazione reddituale idonea a consentire all'interessata di sobbarcarsi per intero la retta di degenza». E chiama in causa per il pagamento l'ente pubblico («per cui, correttamente, è intervenuto l'ente pubblico»). A far partire la controversia, a differenza di Cellini, nel caso in questione è stato il comune di Borgo a Mozzano che ha citato i familiari dell'anziana ricoverata. Nella sentenza si sottolinea ancora: «Posto che il concetto di povertà è sicuramente elastico e da valutare caso per caso, si può ritenere che il reddito percepito dall'anziana ricoverata rientri in parametri quantitativi che impongono l'intervento dell'ente pubblico così da escludere la possibilità di chiedere il rimborso ai parenti».

Rsa, venti posti in più all'orizzonte

Secondo l'Udc dovrebbero essere ricavati dalla costruzione del centro handicap

NICOLETTA ROMANO

In merito alla famigerata vicenda della realizzazione della residenza assistita per anziani, sta circolando una voce di corridoio sempre più insistente anche se, ancora, solo allo stato di ipotesi: i quaranta posti preventivati sarebbero portati a sessanta grazie alla realizzazione di una struttura adiacente a quella in fase di costruzione. Venti in più: pochi se si pensa al bacino territoriale interessato, veramente tanti se invece si riflette sulle continue vicissitudini che in questo decennio si sono accatastate l'una sull'altra in merito a questo argomento. Ma su quest'ultima «voce di corridoio», questa ipotesi, grava un «ma», un dubbio da sciogliere su cui il responsabile del gruppo Udc di Scandicci, **Paolo Papi**, ha aperto una parentesi. «L'anno scorso abbiamo scritto una lettera al sindaco nella quale esprimevamo le nostre perplessità riguardo ai lavori della residenza anziani: tempi da tempo e che non ripartivano mai, alla necessità di considerare un maggior numero di posti e sapere anche qualcosa in merito alla realizzazione del famoso centro-handicap. Un centro, questo, come ci si ricordava, presente nei progetti fin dall'inizio. Dal giorno della missiva ad oggi però ne è passato di tempo, senza che nessuno si sia fatto vivo per dare alcuna delucidazione...». «È passato troppo tempo e, non avendo ricevuto alcuna risposta da parte dell'amministrazione, siamo portati a ritenere che, con molta probabilità, i venti posti in più preventivati sono da considerare quelli di pertinenza del centro handicap. Questa», continua Papi, «è un'ipotesi a cui siamo



LAVORI IN CORSO L'area dove sta sorgendo la residenza assistita per anziani

Il responsabile del gruppo Paolo Papi: «La nostra è un'ipotesi, ora attendiamo delucidazioni dal Comune»

arrivati dopo una riflessione, senza però avere ottenuto in merito nessuna conferma da parte del Comune». Una perplessità legittima quella di Papi, che nasce da una vicenda già parecchio in là con gli anni nel territorio scandiccese se si pensa che la mancanza di una residenza assistita per anziani in città era un problema alquanto sentito fin dalla notte dei tempi. Già dieci anni or sono, infatti, l'amministrazione comunale del-

l'allora sindaco **Giovanni Doddoli** cominciò ad avviare una progettazione e reperire i finanziamenti che provenivano essenzialmente da tre filoni: quello statale, quello della Asl e, più importante e oneroso, quello dalle casse comunali. Lo sforzo economico che il Comune decise di accollarsi allora fu notevole, oltre 1/3 del totale dei finanziamenti. Da allora ad oggi ne è passata di acqua sotto al ponte, coi lavori per la realizzazione della struttura che sono partiti, poi sono stati interrotti, poi ancora ripresi e so spesi più volte a causa di continui ed estenuanti interventi di adeguamento in corso d'opera, di messa a punto, di infinite norme di sicurezza, di problemi lega-

ti agli appalti con le ditte di costruzione; appalti sempre complicati da un punto di vista burocratico e amministrativo.

Nel contempo, associazioni civiche e comitati di cittadini premiarono (e continuano a farlo) affinché l'Rsa partisse finalmente anche in una città come Scandicci che, con i suoi 50.000 e più abitanti, vedeva il moltiplicarsi delle richieste in consiglio comunale, le interrogazioni da parte dei consiglieri consapevoli dell'estrema necessità di una residenza assistita su un bacino territoriale di questa portata.

Un bacino di utenza che non ha mai avuto una risposta pubblica vera, all'emergenza anziani, alla loro collocazione in una residenza assistita pubblica.

Nel frattempo il Comune si è interrogato su una serie di spese passive, su affitti che avrebbero potuto essere eliminati (circa 2.000.000 euro) e sui quali si sono concentrati gli sforzi dell'amministrazione per cercare di trovare fondi preziosi a favore della realizzazione di questa opera necessaria.

E' questo quello che è successo, dopo una seria riflessione che ha portato il Comune a recuperare fondi «traslocando» strutture quali la Asl di via Rinaldo e il Centro di riabilitazione di via Ponchielli e accorpandole in un'unica sede, attigua alla futura Rsa, e permettendo così di risparmiare 180.000 euro di affitto l'anno.

Oggi siamo sempre fermi al palo. Il cantiere è lì in attesa di essere portato a compimento, così come tutti quegli anziani che avrebbero bisogno di un letto in quella struttura che, inutile dirlo, sono parecchi in più rispetto a quessanta ottanta che sarà possibile ospitare... quando l'opera sarà terminata e messa a disposizione di una città che attende da tanto

L'Osservatorio Scandicci, comitato nato recentemente con lo scopo di «osservare» e rendere noto ciò che succede sul nostro territorio, su **Metropoli** del 18 luglio metteva in evidenza la necessità di vedere finalmente finiti i lavori della Rsa per anziani e dotare la città di questa essenziale struttura. Lavori, ricordiamolo, sono cominciati quando ancora la giunta era guidata dall'ex sindaco **Giovanni Doddoli**, la prima pietra posata nel maggio 2002 e, ancora oggi, molti si chiedono come mai i lavori procedano così a rilento. «Il protrarsi dell'apertura della struttura», dichiara l'assessore alle politiche sociali, **Simone Naldoni**, «ha una ragione ben precisa di cui vorrei rendere partecipe sia il Comitato che ha posto in evidenza la questione, sia tutta la cittadinanza: intendiamo far confluire all'interno della futura Rsa anche tutto il presidio Asl che attualmente si trova in via Rinaldo. Questa decisione ha fatto ovviamente ritardare nel tempo tutte le procedure legate all'apertura ma confiamo, con questo trasferimento, di alleggerire il carico di spesa (circa 400.000,00 euro l'anno) che a tutt'oggi comporta il mantenimento dell'attuale Asl. L'inaugurazione avrebbe già avuto luogo e la struttura sarebbe stata già operativa se non avessimo operato questa scelta ma abbiamo convenuto che, raggruppare all'interno di un'unica struttura questi due servizi essenziali ci avrebbe permesso di risparmiare su questa enorme mole di spesa che grava su ogni singolo scandiccese. La Rsa, c'è, esiste e sarà naturalmente premura dell'amministrazione finire prima possibile tutti i lavori per dotare la città di questo essenziale servizio».

Nic.Rom.